

AVVENTO CARITAS 2017

“Non amiamo a parole, ma con i fatti”



SCHEDA PROGETTO AVVENTO 2017

“Se tu conoscessi il dono di Dio” (GV. 4,10)

SCHEDA B

PROPOSTA CATECHISMO:
ELEMENTARI E MEDIE



Caritas diocesana
Reggio Emilia-Guastalla



Obiettivi della proposta

- Aiutare i catechisti per preparare incontri rivolti ai bambini nel periodo di Avvento.
- Aiutare i bambini a percepire la bellezza di ogni persona, e quindi anche dell'altro, in quanto immagine di Dio e vivere la relazione con un dono.
- Far conoscere e sostenere, anche economicamente, le varie opere segno della Caritas Diocesana.

Logica della proposta

- All'interno dell'Avvento Caritas, per poter declinare il tema diocesano a misura di bambino e ragazzo, si è scelto di concentrarsi sul tema del dono: dono di sé all'altro, dono dell'altro per noi, relazione come modalità privilegiata per farsi prossimi agli altri.
- Le proposte concrete per le attività di catechismo con i bambini che noi vi diamo sono come i mattoncini delle costruzioni giocattolo: potete usarne solo alcuni secondo le vostre esigenze, usarne uno con altri che avete voi già da prima, usarli tutti secondo un vostro progetto, ecc. Ogni mattoncino è molto diverso dagli altri ma complementare e “incastrabile”.

Attenzioni metodologiche

Ci sembra utile affiancare alle proposte alcune attenzioni metodologiche che sarebbe importante tenere presente per un'educazione alla carità.

Quando si parla di ragazzi vorremmo sempre avere a che fare con degli “esseri perfetti”, per cui in parrocchia vanno bene quelli che sanno cantare e pregare, a scuola è bello quando tutti stanno seduti al loro posto a sentire la maestra, in famiglia sono figli modello quelli che non si staccano mai dai genitori, eccetera eccetera eccetera. Ma grazie a Dio le cose vanno diversamente: la voglia di crescere in fretta porta i ragazzi a uscire dagli schemi preconfezionati da noi adulti e a lanciarsi in avventure che a volte, purtroppo, hanno dei risvolti negativi, ma che quasi sempre permettono loro di essere in continua ricerca di cose nuove ed entusiasmanti. Se possibile, aiutiamoli a scoprire quattro cose:

- 1) il dono di sé: avere fede nelle proprie capacità, sapere spendere bene i doni che Dio ci ha dato, capire che la vita è bella non perché uno sa fare tutto, ma perché per fare tutto c'è bisogno di tutti;

2) l'incontro con gli altri: oggi non è scontato che l'incontro con gli altri sia positivo; mille timori favoriscono una grande chiusura; aiutiamoli ad avere con tutti un rapporto profondamente positivo, di fiducia, di apertura; le capacità dell'uno completano quelle dell'altro;

3) l'incontro con il mondo: il mondo che i nostri ragazzi incontrano spesso non è quello reale; il vero incontro con il mondo è fatto di incontri con situazioni dure, difficoltà, opinioni diverse; aiutiamoli a ragionare in termini universali e non individualistici;

4) l'incontro con il povero: il ragazzo deve mantenere gli occhi aperti senza però diventare integralista, passatemi il termine; deve essere aiutato a saper vedere non solo coloro che sono nella stessa sua situazione; un mondo nuovo si crea partendo dagli ultimi, dai poveri, perché, come ci dice il Signore, loro saranno sempre con noi.¹

Entrando più nello specifico della proposta dell'avvento di seguito proveremo a sintetizzare alcune buone prassi che ci sono state segnalate dalle Caritas Parrocchiali lo scorso anno:

- Anche per i bambini è importante che la riflessione si fondi sulla Parola di Dio che la liturgia di quest'anno ci offre, anche se non sarà possibile affrontare sistematicamente tutte le letture proposte cercheremo di mostrare come il percorso proposto alle classi di Catechismo attinga alle letture delle domeniche di avvento, spetterà ai catechisti scegliere quali testi proporre.
- Considerare il materiale proposto solo come una traccia da cui partire per progettare un avvento su misura della parrocchia e del gruppo di catechismo specifico.
- Condividere il materiale con il parroco e gli altri catechisti per costruire insieme un cammino di comunione che faccia da sfondo e da filo rosso ai singoli percorsi e utilizzando anche le celebrazioni come momenti animativi per le comunità.
- Creare occasioni di incontro e relazione sia per i gruppi ma anche per i singoli ragazzi.

¹ CATECHESI, LITURGIA, CARITA': alcune idee per l'iniziazione cristiana dei ragazzi a cura di Luca Orsoni

Attività

Attività 1: Caccia al tesoro Umano

#L'altro è undono

Obiettivo: approfondire la conoscenza dell'altro, scoprendo la bellezza che è in lui.

Materiale: foglio con elenco di domande e penna.

NB: per i piccoli è indispensabile scegliere accuratamente domande che possa favorire la partecipazione di tutti all'attività.

Svolgimento:

1. Ogni bambino\ragazzo risponde dapprima individualmente ad un questionario che gli permetta di farsi conoscere agli altri (sui gusti personali ad esempio)
2. Poi gira nel gruppo cercando un altro bambino\ragazzo che risponda al suo stesso modo alla prima domanda. Se lo trova, entrambi firmano l'un l'altro i fogli di "Caccia al tesoro umano".
3. Se l'interpellato non condivide la prima risposta il bambino\ragazzo avrà la possibilità di passare alla seconda, terza o quarta domanda per cercare un abbinamento con quella persona.
4. Quindi la caccia continua e si formano nuove coppie.
5. I bambini\ragazzi condividono le informazioni raccolte in cerchio

Riferimento alla Parola del periodo di Avvento: Cor 1,3-9

*Fratelli, grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo!
Rendo grazie continuamente al mio Dio per voi, a motivo della grazia di Dio che vi è stata data in Cristo Gesù, perché in lui siete stati arricchiti di tutti i doni, quelli della parola e quelli della conoscenza.
La testimonianza di Cristo si è stabilita tra voi così saldamente che non manca più alcun carisma a voi, che aspettate la manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo. Egli vi renderà saldi sino alla fine, irreprensibili nel giorno del Signore nostro Gesù Cristo. Degno di fede è Dio, dal quale siete stati chiamati alla comunione con il Figlio suo Gesù Cristo, Signore nostro!*

Domande per la riflessione:

Come ci si sente ad avere la responsabilità della felicità dell'altro? Come ci si sente a sapere che c'è qualcuno che si sta' impegnando per far si che tu stia più bene? Questa attività crea una bella consapevolezza e una bella energia positiva, fa uscire da se stessi per scoprire che impegnarsi per gli altri moltiplica la capacità e le competenze di ognuno e attenua le paure e le insicurezze. Potrebbe anche capitare che chiedendo ai bambini se hanno individuato il proprio angeli custode saltino fuori anche altri nomi, questo è molto positivo perché ci dà la consapevolezza che ci sono tante persone che ci vogliono bene a cui sta' a cuore il nostro benessere e la nostra felicità.

Attività 2 Consegna Nome

#faiattenzioneaglialtri

Obiettivo: Riflettere sull'attenzione che poniamo nei confronti degli altri.

Materiale: Nessuno

NB: Questa attività si presta a essere fatta con un gruppo delle medie, i bambini più piccoli potrebbero vivere come una frustrazione questo gioco e non cogliere la riflessione di fondo.

Svolgimento:

L'attività è, di per se, estremamente semplice ma offre comunque molti spunti di riflessione. I ragazzi si muovono in ordine sparso per la stanza, quando due ragazzi si incontrano ci si presenta dandosi la mano e dicendo il proprio nome da questo momento si acquisisce il nome del ragazzo che si è incontrato. Si procede così scambiandosi i nomi fino a quando uno non ritorna a ricevere il proprio nome. Il gioco finisce quando ogni ragazzo ha ricevuto il proprio nome.

La nostra esperienza ci dice che è altamente improbabile che il gioco riesca, si può allora riproporre al gruppo di fare il gioco una seconda volta cercando di fare più attenzione. Spesso anche ad un secondo o terzo tentativo il gioco non verrà; è proprio però su questo fatto che si può ragionare: come mai non siamo riusciti? Perché siamo più concentrati su noi stessi che sulle persone che ci stanno intorno. Nella vita reale spesso succede la stessa cosa.

Riferimento alla Parola del periodo di Avvento: Lc 1, 26-38

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te».

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».

Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

Domande per la riflessione:

Quando ci relazioniamo agli altri come ci poniamo? Siamo veramente attenti a loro o siamo superficiali più attenti a noi stessi che agli altri? Riusciamo a leggere la storia dell'altro? E a collocare la nostra relazione con l'altro nel solco di quella storia? Siamo capaci di portare all'altro attraverso la nostra relazione la testimonianza di Cristo?

Attività 3 chi sei?

#losonoundono

Obiettivo: riflettere su chi siamo davvero per capire che se l'altro è un dono per me io sono un dono per l'altro e sono chiamato a fare la mia parte specifica, per fare questo devo capire chi sono.

Materiale: Fogli, pennarelli,

Svolgimento: Ogni bambino\ragazzo viene invitato a fare il proprio ritratto (a mezzo busto o a figura intera, come preferisce). Quindi, con l'aiuto dei catechisti prova ad elencare le cose che a scuola e in famiglia si sente dire di solito («Ma che bravo bambino!», «Come sei agitato!», «Non essere manesco!», «Sei sempre molto attento ai tuoi compagni, bravo!») e uno dei due genitori può scriverle come un elenco sul resto del foglio (nel caso si preveda il coinvolgimento dei genitori nel percorso di iniziazione Cristiana oppure se intende far svolgere a casa una parte dell'attività). A questo punto il bambino può elencare (e il genitore fa un elenco parallelo all'altro) le caratteristiche che egli riconosce come sue. Inoltre si prova a far riflettere ogni bambino\ragazzo sulle molteplici abilità che il Signore gli ha donato e su come potrebbe metterle a servizio degli altri

Riferimento alla Parola del periodo di Avvento: Gv 1, 6-8. 19-28

Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia». Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo». Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

Domande per la riflessione: Il Battista suscita curiosità con i suoi gesti. Molti iniziano a farsi delle idee, fanno delle ipotesi. Finché qualcuno non decide di andare direttamente da Giovanni a chiedergli direttamente: «Ma tu, chi sei?». Quando egli afferma di non essere il Messia, lo incalzano, la curiosità aumenta. Giovanni Battista, con molta calma, spiega qual è il suo compito su questa terra e la differenza tra il suo battesimo e quello di chi verrà dopo di lui. Anche noi spesso veniamo fraintesi. Fin da piccoli può succedere che ci vengano appiccate delle etichette che solo in parte rispecchiano veramente il nostro essere.

Attività 4 Chi è il mio prossimo?

#aprigliocchi

Obiettivo: aiutare i ragazzi a riflettere sull'attenzione che pongono alle altre persone specialmente a quelle più in difficoltà

Materiale: Pc e video proiettore

NB: Questa attività si presta a essere fatta con un gruppo delle medie, per i bambini più piccoli bisogna pensare di tradurre l'attività con altre metodologie ad esempio una fiaba.

Svolgimento: L'attività è molto semplice in sé, in quanto consiste nella proiezione del video che trovate al seguente link <https://www.youtube.com/watch?v=X0gA2mxbjSY>

Il video mostra 3 giovani che accorgendosi di un senzatetto che chiede l'elemosina si fanno prossimi a lui semplicemente cantando una canzone, la canzone è tuttavia nel suo testo un invito ad aprire gli occhi verso il prossimo e cambiare il nostro atteggiamento.

Da notare come il povero sia metaforicamente coinvolto nella canzone in quanto tutto parte dal suo secchio, e come i ragazzi si siedano al suo fianco.

Dopo aver riflettuto con i ragazzi si può concludere rinforzando il messaggio con la visione del video <https://www.youtube.com/watch?v=BWzM7ATQGjY> in cui si vede che a volte basta un piccolo gesto per innescare una catena di bene.

Domande per la riflessione:

Facciamo attenzione agli altri o “le nostre cuffie sono il nostro scudo”? Siamo capaci di usare le nostre abilità al servizio degli altri con gioia?

Siamo capaci di vivere quotidianamente (e non solo quindi in momenti straordinari) l'attenzione agli altri?

Allegato

Testo originale	Traduzione
Another Chance²	Un'altra possibilità
<p>Some usual day, everything seems okay, lights in the murk are perfect for work. Your headphones are like a shield to the silence, but what would be, if you had taken a look.</p> <p>Wooooh, another chance to change is gone, there will be new ones, but first you have to find them. This is the day, we don't look away from the winks of humanity today, 'cause this life, life, life, life is too short to waste a chance.</p> <p>Every evening you're watching TV, there's another misery, only pictures and numbers you see, but you don't mind. Like every day, close your eyes and go to bed, but what would be, if you had taken a look. That is just a song, changes can only start in your mind</p>	<p>Un giorno come gli altri, tutto sembra tutto ok, Le luci nel oscurità sono perfette per il lavoro. Le cuffie sono come uno scudo per il silenzio, Ma che cosa sarebbe successo, se avessi dato un occhiata.</p> <p>Wooooh, un'altra possibilità di cambiamento è andata, Ce ne saranno altre, ma prima dovrai trovarle. Questo è il giorno, in cui non ci volteremo dagli occhi dell'umanità, Oggi Perché questa vita, la vita, la vita, la vita è troppo breve per perdere una possibilità</p> <p>Come ogni sera stai guardando la TV, c'è un'altra miseria, Ti sembrano solo immagini e numeri, e così non ti importa</p> <p>Come ogni giorno, chiudi gli occhi e vai a letto, Ma che cosa sarebbe successo, se avessi dato un occhiata. Questa è solo una canzone, i cambiamenti possono iniziare solo nella tua mente</p>

Attività 5 Gioco dei Giornali.

#riconoscersi nell'altro

Obiettivo: rendere consapevoli che l'attenzione passa attraverso il decentrarmi rispetto ai miei singoli bisogni e portando attenzione anche ai bisogni dell'altro, facendo questo posso scoprire che spesso stare attento all'altro non significa fare qualcosa per lui ma semplicemente condividere la quotidianità in una relazione a doppio senso.

Materiale: giornali vecchi in grande quantità

Svolgimento: Il gruppo viene disposto in fondo alla stanza e ad ogni partecipante viene dato un foglio di giornale intero. Ai partecipanti vengono dettate le seguenti regole: Bisogna arrivare TUTTI dall'altro lato della stanza; Bisogna tenere sulla zattera una parte del corpo oltre ai piedi; Non si può toccare il lago acido che sta sotto. Al via i partecipanti partono con l'obiettivo di raggiungere l'altro capo della stanza. Per farlo devono avanzare sul giornale senza mai mettere fuori i piedi I ragazzi devono arrivare tutti alla fine del percorso, finché non sono arrivati tutti i

² A. Zimmermann, Text: P. Wilhelm, A. Zimmermann, Y. Grewe, J. Wagner, Recording & Mix: Y. Grewe

partecipanti il gioco non si conclude. Se un foglio di giornale si rompe, però, la persona che vi è sopra deve fermarsi e l'unica possibilità per arrivare alla fine è che qualcun altro lo faccia salire sul proprio foglio. E' possibile che qualcuno già arrivato indietro e raccolga il compagno. Quando tutti saranno arrivati al termine il gioco si conclude. Normalmente i ragazzi, abituati ai giochi competitivi partiranno a gran velocità come si trattasse di una gara e quindi qualcuno arriverà a destinazione mentre altri si troveranno con il giornale rotto e quindi si dovrà far ripetere il gioco a tutto il gruppo invitandoli a riflettere su quale modalità mettere in campo per far passare tutti. La modalità che i ragazzi dovrebbero individuare è quella del ponte di giornali. Questa modalità permette a tutti, ad esempio anche ad un ragazzo in carrozzina, di passare tranquillamente il ponte.

Domande per la riflessione:

Il gioco cooperativo ci permette di sperimentare come affrontare una situazione lavorando insieme partendo tutti dalla stessa situazione. Nelle comunità spesso pensiamo a noi stessi come i buoni samaritani in cerca di qualcuno da aiutare e non pensiamo che a volte potremmo essere proprio noi il prossimo da aiutare. Il gioco ci può aiutare a capire come dobbiamo cambiare il modo di fare di tutti i giorni per essere veramente accoglienti, cercare di integrare e coinvolgere le persone in difficoltà nelle nostre attività quotidiane come comunità.

Attività 6 La Caritas Parrocchiale

#farsiprossimo

Obiettivo: Far percepire ai ragazzi la modalità di aiuto portata avanti dalla Caritas parrocchiale e far riflettere i ragazzi sulla possibilità di loro impegno specifico su questo fronte.

Materiale: fotocopie della prima parte della storia per i ragazzi più grandi. Per i piccoli la storia deve essere narrata.

Nb: altre storie possono essere trovate online al seguente link <http://odioillunedipastoralegiovani.re.it/4-periodo/la-parola/> cercando l'attività a tu per tu.

Svolgimento: l'attività può essere fatta in con modalità diverse, di seguito vi presentiamo quella a nostro dire più efficace. Si racconta ai ragazzi la prima parte della storia e poi gli si chiede di provare ad immaginare il proseguo. Una volta ascoltati i ragazzi si narra la conclusione. A questo punto si può provare a chiedere ai ragazzi che cosa avrebbero potuto fare loro, le loro famiglie e la parrocchia per questa donna durante il periodo delle cure di Svetlana: ad esempio accompagnarla alle visite, fare la spesa per lei nei periodi in cui stava peggio a causa delle cure, portarla al cinema per farla distrarre...

A volte corriamo il rischio di pensare alla Caritas come quella che distribuisce il pacco viveri e basta oppure quella che risolve i problemi delle persone in realtà in realtà la Caritas è quel pezzo di chiesa che al compito di ricordare a tutti che esistono i poveri e che siamo chiamati a vivere la carità mettendo al centro la persona con la loro storia particolare e cercando di farci prossimi a loro; questo compito e queste attenzioni devono essere portate avanti da tutti i cristiani.

Questa attività può essere sostituita dalla testimonianza diretta di un volontario CDA che vada nella stessa direzione e che sottolinei l'importanza della relazione costruita con le persone; oppure anche dalla testimonianza diretta di una persona che per un certo tempo è stata accompagnata e che ha ritrovato una sua serenità grazie alla relazione.

Domande per la riflessione: tutti affrontiamo momenti di difficoltà, prova a pensare quando ti è capitato di aver bisogno chi ti si è fatto vicino? Come? Come possiamo farci prossimi alle persone che soffrono?

Allegato1. La storia di Svetlana

Svetlana è una donna moldava di 51 anni; arrivata in Italia con un permesso turistico di tre mesi poi non è più tornata in Moldavia e quindi è diventata irregolare. Ha trovato un lavoro in nero come badante da un anziano. Dopo 3 anni inizia a stare male e all'ambulatorio della Caritas si rendono conto che sono necessari esami più approfonditi viene quindi accompagnata da un'operatrice all'ospedale di Reggio Emilia dove dopo i dovuti accertamenti le viene diagnosticato un tumore. Nel frattempo perde il lavoro (e di conseguenza l'abitazione) perché riesce più a svolgere i suoi compiti di badante. Svetlana si ritrova quindi sola, ammalata di tumore, senza casa e senza lavoro...

Si rivolge al Centro di Ascolto della Caritas diocesana di Reggio Emilia che pensa ad un progetto personalizzato condiviso con lei. Prima di tutto accompagnata alle visite in ospedale e segue il suo percorso di cura che prevede prima un'operazione e poi cure e riabilitazione. Successivamente viene accolta per dormire in un istituto religioso di suore e viene a consumare il pranzo alla mensa della Caritas. A poco a poco Svetlana riesce a guarire, trova un nuovo lavoro come badante, riesce ad ottenere un regolare titolo di soggiorno e riprende la sua vita. Adesso non ha più bisogno di andare alla mensa Caritas. Svetlana ha trovato qualcuno che l'ha custodita, le ha voluto bene e l'ha aiutata e lei è riuscita con tanto coraggio e tanta voglia di essere felice a ricostruirsi una nuova vita. Ma se non avesse trovato delle persone che la custodivano come avrebbe fatto? Non aveva una casa, non aveva un lavoro, era malata, nessuno le dava un pasto caldo.

Attività 7 il dono

#donoperl'altro

Obiettivo: accogliere l'invito del Papa: a creare tanti momenti con i poveri di incontro e di amicizia, di solidarietà e aiuto concreto.

Materiale: <http://www.ilsussidiario.net/News/Cultura/2009/1/26/RACCONTO--Il-dono-dei-Magi--una-novella-di-O-Henry/11554/>

Svolgimento: L'attività concreta può essere preceduta dalla lettura del racconto che trovate al link sopra, la storia che trovate è una novella molto famosa in cui due giovani sposi non avendo di che comprare i regali l'un per l'altra. Decidono lei di tagliarsi i capelli per comprare a lui una catena per il suo orologio a cipolla mentre il marito vende proprio l'orologio per comprarle dei pettinini. Il senso profondo è quello di cogliere come donare agli altri significa donare me stesso, donare con gioia quello che posso e che ho per fare felice un'altra persona. Altri spunti da utilizzare insieme alla storia o in sostituzione sono i seguenti video:

https://www.youtube.com/watch?v=JD2MDi_jptA in cui una sorellina si taglia i capelli per solidarietà con il fratello che aveva perso i capelli a causa della chemioterapia. (video da usare con i ragazzi più grandi visto il tema).

<https://www.youtube.com/watch?v=MssXFPZR0ZQ> in cui un fratello maggiore disegna un murales sul palazzo di fronte alla finestra della sorellina malata in modo che lo veda dalla finestra.

Queste attività introduttive servono a far capire ai bambini\ragazzi il senso dell'attività concreta che viene proposta, che è una rielaborazione del progetto "Arrivano le Ceste per le feste"³ sperimentato lo scorso anno della Caritas dell'U.P. "Madonna del Carmelo".

L'idea è quella di consegnare ad ogni ragazzo\o gruppo un biglietto da auguri in bianco (se possibile in chiesa durante la giornata dei poveri) che lui dovrà dedicare ad una persona\famiglia specifica segnalata dal Centro di Ascolto parrocchiale o dai ministri straordinari dell'Eucaristia. Il biglietto dovrà poi essere consegnato, eventualmente assieme ad un dono, prima di Natale. I catechisti possono anche pensare di organizzare la consegna a piccoli gruppi, o con altre modalità.

³ alle famiglie della parrocchia che lo richiedono il cda indica una famiglia seguita a cui possono portare una cesta di natale e gli auguri. Viene dettagliato il tipo di nazionalità, numero di componenti, presenza di bambini ecc.. in modo da personalizzare il contenuto della cesta. Dai ritorni avuti ci sono stati degli incontri molto positivi. Hanno aderito anche gruppi giovani di scout/acr"

Riferimento al vangelo: Is 61, 1-2.10-11

Lo spirito del Signore Dio è su di me,
perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione;
mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri,
a fasciare le piaghe dei cuori spezzati,
a proclamare la libertà degli schiavi,
la scarcerazione dei prigionieri,
a promulgare l'anno di grazia del Signore.
Io gioisco pienamente nel Signore,
la mia anima esulta nel mio Dio,
perché mi ha rivestito delle vesti della salvezza,
mi ha avvolto con il mantello della giustizia,
come uno sposo si mette il diadema
e come una sposa si adorna di gioielli.
Poiché, come la terra produce i suoi germogli
e come un giardino fa germogliare i suoi semi,
così il Signore Dio farà germogliare la giustizia
e la lode davanti a tutte le genti.

Domande per la riflessione:

Come possiamo a fare a preparare un regalo che sia veramente tagliato su misura? Come ci siamo sentiti nell'incontro con l'altro?

PER INFO E CONTATTI	
Caritas Diocesana Settore Animazione Tel.: 0522 922520	Ufficio Catechistico Diocesano Don Stefano Borghi Tel.: 0522/515953 -mail ucd@diocesi.re.it

- In vista dell'Avvento suggerisco di tenere un incontro Caritas vicariale di presentazione, riflessione, confronto